

**MILANO** Sarà da 400 milioni di euro il prestito-ponte per Alitalia che dovrebbe approdare oggi pomeriggio, per l'approvazione, al Consiglio dei ministri. Lo ha riferito ieri una fonte di governo, che ha precisato che si tratterà di un decreto del presidente del consiglio. Dopo settimane di ipotesi, e di divergenze all'interno dell'esecutivo, e in vista dell'assemblea convocata per il 28 giugno, potrebbe essere questo il primo passo concreto in attesa che prenda forma il piano di risanamento e venga avviata la fase di ricapitalizzazione: per evitare di portare i libri in tribunale e far fronte alla crisi di liquidità, per la compagnia di bandiera questa, al momento, è l'unica strada.

Il condizionale, comunque, resta d'obbligo. Secondo altre fonti, infatti, il provvedimento - tecnicamente, una garanzia da parte del Tesoro - non sarebbe ancora stato definito. Anche perché, secondo i tecnici, non di dpcm, ma di decreto legge si dovrebbe trattare.

In attesa di Palazzo Chigi, ieri azienda e piloti si sono confrontati sul piano di risparmi «estivi» per circa 5 milioni di euro. Obiettivo, la riunione è stata aggiornata a domani

Il Consiglio dei ministri si appresta a varare la garanzia necessaria alla sopravvivenza della compagnia. Nessun accordo coi piloti. L'assemblea convocata il 28

# Prestito salvavita da 400 milioni per Alitalia

pomeriggio, trovare gli strumenti necessari per ottenere la diminuzione del 2 per cento del costo del lavoro, chiesta dalla compagnia. I capisaldi lungo i quali le parti cercano di costruire l'intesa sarebbero quattro: l'allungamento (da 6 a 10 giorni) dei tempi di avvicendamento sul «lungo raggio», la rinuncia alla sosta a Milano di ritorno dai voli a lunga percorrenza, l'estensione (da 15 a 45 giorni) del preavviso per la richiesta dei congedi parentali e la sospensione (sino ad ottobre) del contributo al fondo previdenziale integrativo.

Mentre la compagnia cerca le risorse necessarie per sopravvivere fino alla ricapitalizzazione, sta per finire l'era dei dipendenti azionisti. L'assemblea della Scam (la cooperativa dei dipendenti azionisti dell'Alitalia) ieri ha deciso di procedere alla liquidazione della società. Nata nel 1998, la cooperativa aveva come patrimo-



Aerei dell'Alitalia all'aeroporto di Fiumicino

no oltre l'1,3 per cento dell'azionariato Alitalia: azioni ricevute nel 1997 in base all'accordo firmato con l'azienda, il cosiddetto piano Cempella, nel 1996. La decisione di gettare la spugna e imboccare la via della liquidazione, è arrivata dopo molte vicissitudini e, soprattutto, dopo il ricorso all'indebitamento per finanziare successive reintegrazioni del capitale.

Ieri intanto sulla crisi Alitalia è intervenuto con un articolo improntato al pessimismo il *Financial Times*. «Se il governo italiano, che possiede il 62 per cento di Alitalia, non riuscirà a mascherare un aiuto statale e ad ottenere l'ok della Commissione europea, la compagnia aerea nazionale andrà incontro alla liquidazione» - afferma il quotidiano finanziario. Che aggiunge: «Il nuovo capo di Alitalia deve sfidare la forza di gravità». Il *Ft* apre l'articolo con

una barzelletta sull'Italia, sottolineando come l'humour nero «potrebbe rappresentare l'unico sollievo per gli azionisti di Alitalia che parteciperanno al meeting annuale venerdì prossimo». «Perché il proprietario di Parmalat, Calisto Tanzi - recita la barzelletta - usava sempre un jet privato? Perché non poteva fidarsi di Alitalia?».

I leader politici, sottolinea il quotidiano, «ognuno con una sua agenda personale per Alitalia, sono convinti che la Commissione approverà un certo tipo di prestito statale se Alitalia tirerà fuori un piano di ristrutturazione credibile, come richiesto dalla legge dell'Unione europea». Tuttavia, continua l'articolo, «un piano non potrà essere disegnato prima della fine del prossimo mese e per allora le riserve liquide di Alitalia potrebbero essere esaurite». L'ultimo piano di Alitalia, ricorda inoltre il *Ft*, «ha causato scioperi, determinando una perdita di 25 milioni di euro e ha portato alla decisione del governo, a maggio, di licenziare il presidente e l'amministratore delegato del gruppo».

Oggi da Palazzo Chigi potrebbe arrivare una prima risposta.

# I Romiti perdono il Corriere della Sera

Gemina vende per 277 milioni la quota Rcs e mantiene l'1%. Maurizio Romiti si dimette

Sandro Orlando

**MILANO** E pensare che tutto iniziò con il suo pensionamento, e una liquidazione da record. 100 miliardi di vecchie lire che gli Agnelli girarono al loro amministratore delegato, per ricompensarlo dopo 22 anni di servizio. Era l'estate del 1998 e qualcuno avrebbe potuto pensare che Cesare Romiti, superata ormai la fatidica soglia dei 75 anni, si sarebbe finalmente goduto il meritato riposo. E invece per l'ex numero uno del Lingotto cominciò una seconda vita, al timone del principale quotidiano italiano, il *Corriere della Sera*. L'avvocato offrì a Romiti l'opzione per rilevare la quota detenuta dalla Fiat in Gemina, all'epoca una scatola vuota, ma con in pancia 300 miliardi di liquidità pronti per l'uso, più un'altra opzione su un pacchetto azionario nella sua controllata Hdp (oggi Rcs Media Group), la società a monte del *Corsera*. E il manager non si fece pregare, diventando così uno dei soci di riferimento del quotidiano di via Solferino e assumendone subito la guida, prima nelle vesti di presidente e poi anche in quella di amministratore-ombra alle spalle del figlio Maurizio, chiamato a sostituire Claudio Calabi al vertice di Hdp-Rcs.

Sei anni dopo quella avventura sta per concludersi. Cesare Romiti resta presidente onorario della Rcs Quotidiani, presidente è Piergaetano Marchetti. Per i Romiti si annuncia una ricca plusvalenza, a dispetto di una gestione che non si può proprio definire fortunata e che a volte non è stata neanche condivisa dai soci, ma comunque era inattaccabile perché blindata fino



ad oggi da un patto di sindacato che raccoglieva quasi il 45% delle quote Rcs. Le modalità e il prezzo dell'uscita sono stati ieri al centro delle due riunioni tenute a Milano dei rappresentanti dei patti di sindacato Rcs e Gemina. Due riunioni distinte anche nel tempo, che si sono succedute in serata per consentire ai soci comuni (Mediobanca, Generali, Pesenti, Ligresti, Lucchini e la Edison) di spostarsi da via Solferino

A sinistra Cesare Romiti e Maurizio Romiti  
A destra Salvatore Ligresti e la figlia Jonella che attendono di entrare nel gruppo

no a via Turati, per decidere, prima nei panni di acquirenti (Rcs) e poi in quello di venditori (Gemina) i termini della transazione. Il prezzo dell'uscita dei Romiti dal *Corsera* è di 277 milioni di euro, l'equivalente di oltre 500 miliardi di lire, un valore cioè più sette volte superiore all'investimento effettuato nel '98. Di certo, ai corsi di Borsa che attualmente valutano il pacchetto Gemina poco meno di 225 milioni di euro, dovrà essere aggiunto un premio almeno del 10%, se non doppio. Più naturalmente una congrua liquidazione, che per il solo Romiti junior, che si è finalmente dimesso, viene stimata a circa 15 milioni, con tre annualità di stipendio garantite per contratto. Cesare Romiti potrebbe invece mantenere un incarico simbolico, come presidente della Fondazione *Corriere della Sera* o, in alternativa, presidente

onorario della Rcs, conservando una piccola quota azionaria (1%).

La vera partita, quella cioè che deciderà gli equilibri di potere all'interno del più importante quotidiano italiano, si giocherà però nei prossimi giorni, con la redistribuzione delle quote del pacchetto Gemina (più di 67 milioni di azioni) tra i soci Rcs e la contemporanea ridefinizione di un nuovo patto di blocco. La mediazione sarà effettuata da Pirelli e Banca Intesa, che si faranno carico delle azioni dei Romiti, offrendole poi ai soci in misura - si dice - proporzionale alle quote già detenute. Ma è quasi certo che la Fiat (oggi secondo azionista alle spalle di Mediobanca, con il 10,2%) non parteciperà al giro, e che dunque ci saranno quasi 7 milioni di azioni (l'1% del capitale) a disposizione di chi sarà disposto a sborsare altri 30 milioni per l'intera

tranche. Le novità dovrebbero arrivare dai soci che scalpitano per entrare nel patto, a cominciare dalla famiglia Ligresti (Fondiarria-Sai), che potrà comunque arrotondare la sua quota portandola vicino al 6%, ma anche da Stefano Ricucci, il palazzinaro romano che già dovrebbe essere sopra al 3% e potrebbe attestarsi intorno al 3,5%, distanziando così Marco Tronchetti Provera (Pirelli), Banca Intesa e Luigi Lucchini (Sinpar), che salirebbero tutti al 2,1%, con il conseguente rovesciamento dei rapporti di forza interni ad un ipotetico nuovo accordo parasciale. Con una distribuzione meramente proporzionale delle azioni messe in vendita, gli azionisti storici del patto Rcs verrebbero scalzati anche da un altro nuovo arrivato come Diego Della Valle (2,2%), mentre non dovrebbero esserci grandi cambiamenti per i Caltagirone (2,2%) e Francesco Merloni (1,1%), altra new entry. Solo i risparmiatori ci guadagnano ben poco, soprattutto quelli che da prima dell'arrivo dei Romiti possedevano azioni della vecchia Hdp, visto che in sei anni la capitalizzazione complessiva del gruppo è rimasta quasi invariata. Diverso invece il caso per gli speculatori delle ultime settimane, e gli addetti ai lavori.

Perché in tre mesi, e cioè da quando si sono moltiplicati i rumor sulle difficoltà finanziarie dei Romiti e sulla loro necessità di abbandonare il «Corriere» per far cassa, il titolo Rcs si è rivalutato quasi di un terzo, fino a sfiorare i 3,4 euro. Qualche insider potrebbe aver approfittato di informazioni riservate. Ma è difficile saperlo, visto che la Consob non interviene e neanche chiede spiegazioni.

## Rcs: a settembre arriverà Vittorio Colao

**MILANO** L'amministratore delegato di rcs, Maurizio Romiti, si dimetterà con efficacia a metà settembre. La decisione è stata comunicata ieri sera, in occasione dei consigli di amministrazione di gemina e Rcs. Nell'occasione non è stato nominato nessun nuovo amministratore delegato. Ad interim il presidente del gruppo editoriale Guido Roberto Vitale eserciterà le deleghe operative che ha già.

Naturalmente questa soluzione è provvisoria perché non è pensabile lasciare un gruppo editoriale come Rcs senza una vera guida operativa e strategica. Dopo il rinnovo del Patto di sindacato che avverrà nei prossimi giorni, con il probabile ingresso di Ligresti, Della Valle, Merloni, si procederà

alla scelta e alla formalizzazione del nuovo vertice del gruppo.

In particolare il futuro amministratore delegato di Rcs Media Group sarà Vittorio Colao, attuale responsabile di Vodafone nel sud Europa, già protagonista del lancio di Omnitel. In passato ha lavorato alla Mondadori ed è stato consulente anche per il gruppo Rcs.

La scelta di Colao dovrebbe dare una scossa al gruppo di via Solferino che in questi anni ha sofferto di risultati assai deludenti e di una strategia poco aggressiva sul mercato. Tanto che i bilanci della holding guidata da Maurizio Romiti hanno conseguito risultati deprimenti. Ma ora i grandi azionisti hanno deciso di cambiare



Sul nuovo mercato cinese si gioca il predominio del Web tra i colossi americani. Acquisizioni e investimenti per conquistare milioni di utenti

# Internet, Yahoo! sfida Google nella grande Cina

**MILANO** È in Cina il nuovo fronte della guerra del web. A nemmeno sette giorni dallo sbarco a Pechino di Google, con l'acquisto di una quota di minoranza del motore di ricerca Baidu.com (prezzo 110 milioni di dollari), Yahoo!, la seconda azienda del settore a livello mondiale, risponde lanciando «yisou», portale che permetterà ai navigatori cinesi di navigare in rete utilizzando la propria lingua.

Dopo i grandi conglomerati industriali, tocca ora all'economia virtuale, buttarsi sulla Cina, con i suoi milioni di potenziali nuovi consumatori considerata il nuovo Eldorado. Per questo, investiti 120 milioni di dollari - lo scorso anno - nella 3721 Network Software, Yahoo! ha deciso di varare il nuovo servizio: troppi gli 81 milioni di cinesi collegati ad Internet nel 2003, per essere lasciati ai rivali di Google, già dotata di un sito in lingua dallo scorso febbraio. D'altronde, per l'anno in corso le stime prevedono un incremento dei navigatori cinesi di 30 milioni di unità - a quota 111 milioni - sempre più

vicini alla quota di 200 milioni di utenti detenuti dagli Stati Uniti i quali, a questo ritmo, verranno superati di slancio nel corso delle prossime stagioni.

Così, battuta da Google per numero di affezionato a livello internazionale, Yahoo! ha deciso di guardare ad Oriente per riequilibrare una sfida che le due società

stanno conducendo - da mesi - a colpi di investimenti da milioni di dollari e miglione tecnologiche destinate a perpetuare il loro dominio nel campo dei motori di ricerca dove hanno oscurato - almeno per ora - anche la forza di Microsoft, al momento soltanto terza potenza.

In attesa di valutare l'esito del-

la mossa compiuta da Yahoo!, la rivale nata dall'intuizione di due studenti di matematica dell'università di Stanford, sta oliando i meccanismi prima del debutto a Wall Street - annunciato negli scorsi mesi - e stimato per l'inizio di autunno. L'azienda californiana ha reso noto alla Sec che gli interessati a partecipare al collocamento non

potranno chiedere meno di cinque azioni di classe A acquistabili attraverso l'apertura di un conto presso una delle 31 società finanziarie che si occupano dell'operazione. Sull'arrivo in Borsa di Google - considerato dagli esperti come l'avvenimento finanziario dell'anno - potrebbero però calare le nubi spinte da Gmail, il servizio di posta elet-

tronica destinato a spazzare via le rivali (grazie all'offerta di un gigabyte di spazio, l'equivalente di 500mila e-mail testuali). Ancora sperimentale, la posta elettronica di Google permette alla società di leggere i contenuti delle missive e collegare agli argomenti trattati, pubblicità, una intromissione giudicata da «Grande Fratello» che ha

già scatenato polemiche riprese, spesso dalla stampa statunitense.

Proprio il New York Times a tornare sull'argomento, sottolineando come il servizio offerto da Google possa apparire lesivo della privacy, nonostante non raccolga pubblicità a temi come droghe, armi o sesso, passibili di essere presenti nel testo delle missive.

## Miceli succede a Fammoni ed è il nuovo segretario dello Slc-Cgil

**MILANO** I lavoratori della Comunicazione della Cgil hanno un nuovo segretario generale. Emilio Miceli, palermitano, 47 anni, 2 figli, è stato eletto ieri dal direttivo di categoria con una sola astensione e un voto contrario. L'avvicendamento alla guida dello Slc - oltre 91mila iscritti tra gli addetti alle telecomunicazioni, ai servizi postali, all'editoria e alla carta stampata, alle radio e alle tv pubbliche e private, allo spettacolo ecc. - avviene dopo gli otto anni di direzione di Fulvio Fammoni cui sono andati i ringraziamenti del segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, presente all'elezione di Miceli. Il neosegretario proviene da una grande esperienza sul

territorio, ma non solo: ha infatti ricoperto ruoli di direzione nazionale delle politiche per il Mezzogiorno e per la coesione sociale alla guida del dipartimento della confederazione di corso d'Italia. Un tema sperimentato per Miceli che, dal 1992 al 2000, aveva diretto la Camera del lavoro di Palermo. Miceli ha ricoperto anche l'incarico di consigliere del Cnel, dal 2000 al 2004. Il leader della Cgil ha avuto parole di stima per Miceli, riconoscendogli «la capacità e la stoffa» per guidare «una categoria complessa, in cui convivono culture diverse» a difesa e per l'affermazione dei diritti dei lavoratori della comunicazione.

PROVINCIA DI PISA  
AVVISO DI GARA

**Appalto:** lavori di adeguamento normativo e ristrutturazione del liceo classico "G. Galilei" di Pisa  
**Importo complessivo dell'appalto:** euro 1.621.508,52 di cui euro 1.589.008,52 soggetti a ribasso ed euro 32.600,00 relativi agli oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso  
**Stazione appaltante:** Provincia di Pisa piazza Vittorio Emanuele II n° 14 56125 Pisa, Servizio Edilizia tel. 050 928376 telefax 050 929379  
**Criterio di aggiudicazione:** pubblico incanto mediante offerta prezzi unitari ai sensi 109/94 e successive modificazioni;  
**Categorie:** prevalente OG1 per euro 1.018.466,91 (classe III); OS28 (impianti termici e di condizionamento) per euro 231.890,81 (classe I), subappaltabile; OS30 (impianti elettrici) per euro 338.650,80 (classe II); non subappaltabile;  
**Termini:** le domande di partecipazione dovranno pervenire alla Provincia di Pisa - Ufficio Protocollo p.zza Vittorio Emanuele II n° 14 56125 Pisa entro le ore 13,00 del giorno 15/07/2004  
Il bando di gara in forma integrale è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, agli albi della Provincia di Pisa e dei Comuni di Pisa, è disponibile sul sito Internet: www.provincia.pisa.it.  
**Responsabile del Procedimento** Ing. Genoveffa Carluccio.

Comune di Carpi (MO)  
CAP 41012, via Peruzzi, 2, Tel. 059.649111

**ESTRATTO DI AVVISO DI PUBBLICO INCANTO**  
Il Comune di Carpi, Via B. Peruzzi, 2, 41012 Carpi (MO) ha indetto, un pubblico incanto per l'affidamento di diverse prestazioni nella gestione dei servizi scolastici dei Comuni di Carpi e Novi di Modena (ammontare presunto a base d'appalto per anni 4: € 11.478.892,00 + IVA, così suddiviso: Comune di Carpi € 10.503.598,00, Comune di Novi di Modena € 975.294,00). **Termine di ricezione delle offerte: entro le ore 12 del 20.07.04.** L'aggiudicazione si effettuerà all'offerta economicamente più vantaggiosa. Il bando integrale e il modello di dichiarazione, sono disponibili sul sito internet www.carpiem.it. Per ulteriori informazioni e copia degli elaborati di gara: Ufficio Appalti del Settore A3 (Tel. 059.649303/592, Fax 649450) e Servizio Provveditorato del Settore S2 (Tel. 059.649890, Fax 649751).  
Il Dirigente Responsabile del Settore S2  
**Dot.ssa Patrizia Mantovani**  
L'avviso integrale è nella banca dati  
www.infopubblica.com